

Assolto Giuseppe Gullotti

I giudici della prima sezione della Corte d'assise di Catania, nell'ambito del maxi processo scaturito dall'operazione "Ariete 4", in cui erano imputate 32 persone, hanno assolto dall'accusa di triplice omicidio, per non aver commesso il fatto, Giuseppe Gullotti, 41 anni, ritenuto il capo della cosca dei barcellonesi. Per lo stesso delitto e per altre uccisioni avvenute in provincia di Catania, sono stati invece condannati all'ergastolo un gruppo di catanesi tra affiliati e gregari del clan di Nitto Santapaola.

Gullotti era stato accusato nel gennaio del 2000 e per questo raggiunto in carcere da una ordinanza di custodia cautelare, da un collaboratore di giustizia che avrebbe partecipato all'uccisione di tre giovani di cui non sono mai stati ritrovati i cadaveri. Il pubblico ministero, nella sua requisitoria, aveva chiesto per Gullotti la pena dell'ergastolo. La richiesta di condanna si basava sulle accuse del collaboratore di giustizia Natale Di Raimondo, che aveva lui stesso partecipato, assieme ad altre otto persone, al triplice omicidio, chiamando in causa il boss barcellonese.

Secondo il pentito, mandanti del triplice assassinio, oltre a Gullotti, furono Nitto Santapaola e suo nipote Angelo, nell'ambito di un presunto regolamento di conti per contrasti fra bande che risaliva al 1987, quando due degli uccisi erano ancora minorenni. Stando all'accusa, le vittime designate furono attirate e uccise in una villetta di Belpasso, il mattino del 18 gennaio del 1992. Frano Filippo Lo Presti Alesai, Rosario Chillemi, entrambi ventenni incensurati di Barcellona, e Salvatore Mirabile, 37 anni, di Bafia di Castroreale, quest'ultimo personaggio noto per aver commesso reati in regioni del nord d'Italia. I primi due - secondo il racconto del pentito catanese Natale Di Raimondo - appena misero piede nella villetta, dove ad attenderli vi sarebbe stato Giuseppe Gullotti armato di un bastone e altre otto persone, furono subito strangolati; il terzo, Salvatore Mirabile, sarebbe stato invece sottoposto a una sorta di interrogatorio sui suoi rapporti con la cosca avversa di Pino Chiofalo, poi sarebbe stato seviziatò e anch'esso strangolato. I corpi dei tre giovani non sono mai stati ritrovati perché forse bruciati in un rogo alimentato da una catastrofica di vecchi pneumatici.

L'assoluzione di Gullotti è stata chiesta e ottenuta dai difensori, avvocati Franco Bertolone e Tommaso Autru Ryolo. La difesa dell'imputato, come ha evidenziato nella sua arringa l'avv. Franco Bertolone, ha fatto compiere accurate indagini difensive per neutralizzare le puntuali accuse mosse a Gullotti.

I tre giovani scomparvero dalle rispettive abitazioni la sera del 17 marzo 1992. Una delle due auto che apparteneva a uno dei tre scomparsi, fu ritrovata tre giorni dopo nell'area servizio di Tremestieri sull'autostrada Messina Catania. Del delitto parlarono per la prima volta nel settembre del 1999, per averlo appreso da altre persone, una sfilza di pentiti che accusavano diversi catanesi. Poi si aggiunse il racconto di Di Raimondo che invece aveva partecipato al delitto. I riscontri e le indagini difensive si sono basate sull'ora e sul giorno dell'agguato mortale. Infatti, tutti i pentiti hanno affermato che l'uccisione dei tre era avvenuta il 18 marzo e che durante l'esecuzione sulla zona dove è ubicata la villetta volteggiavano elicotteri dei carabinieri. Ciò ha permesso ai difensori, fatte le riconoscizioni sui piani di volo del 18 marzo del 1992, di poter dimostrare un inattaccabile alibi per Gullotti, il quale all'ora del delitto si sarebbe trovato a Barcellona, dove aveva trascorso tutta la mattinata e, in base ai tempi, non poteva raggiungere la villetta di Belpasso. Altre indagini difensive hanno dimostrato che i tre, dai riscontri con dati in possesso della

polizia di frontiera, avevano passato il valico per la Confederazione elvetica proprio un mese prima il giorno precedente alla scomparsa, uno dei tre uccisi aveva acquistato una Peugeot che non è mai stata ritrovata. Tutti elementi che farebbero ritenere - secondo la difesa - che la scomparsa non sarebbe stata causata dai contrasti tra i clan.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS